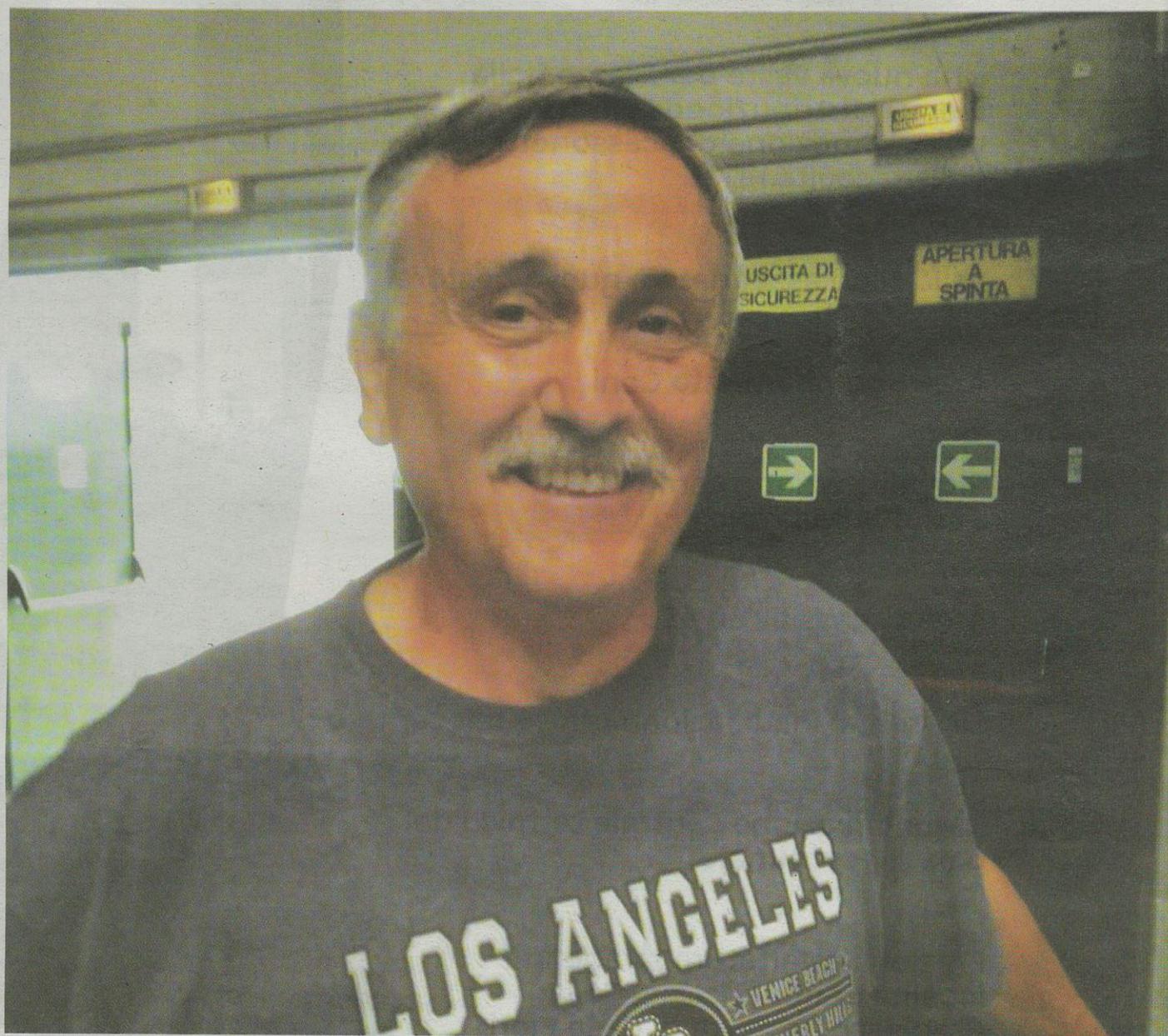


# Il casteggiano Perruchon guiderà Pavia alla conquista della serie A2

di MIRKO CONFALONIERA

Giovanni Perruchon, classe 1952, è nato a Lavagna, ma da sempre vive a Casteggio e si può definire uno sportivo oltrepadano DOC. Giocatore di basket, allenatore, dirigente e perfino arbitro nazionale. Da alcuni anni è presidente di una società di pallacanestro che, nata nelle serie più basse a Lungavilla, scalando di categoria in categoria, è arrivata a "traslocare" allo storico Pala-Ravizza di Pavia (quello che ha visto giocare sul proprio parquet campioni del calibro di Oscar Schimdt, Roberto Premier, Fabio Di Bella, Mike Iuzzolino, Danilo Gallinari, ecc.) e dopo aver preso il nome di Omnia Basket Pavia, dopo due stagioni di serie B, è pronta a conquistare il grande salto (anzi, il grande ritorno) in serie A2.

Domenica 18 agosto, durante il raduno della squadra pavese, Perruchon si è raccontato così ai nostri taccuini. Cosa si prova a far nascere una squadra di basket in una palestra, come quella di Lungavilla, e poi, promozione dopo promozione, ad arrivare a giocare al palasport di Pavia e ad allestire una squadra che pare la candidata numero uno per il salto in serie A2? "Sinceramente molta paura -confessa il "maestro" di basket casteggiano- Io mi ritengo un 'ragazzo di provincia' che ha sempre fatto pallacanestro a livello amatoriale, anche se mi rendo conto che il mio mondo non è più così. La prospettiva di essere presidente di una squadra che punta alla serie A2 presenta una moltitudine di incognite, le quali necessitano di un adeguato supporto per poterle superare. Il mio primo sentimento è quello di temere di non essere in grado di dare il giusto contributo a un qualcosa che non ho mai vissuto, e tutto questo mi preoccupa". Un sentimento naturale e molto umano, per un personaggio che ha vissuto il basket oltrepadano, soprattutto quello made in Casteggio, sempre in prima persona. "Da casteggiano ho vissuto tutte le esperienze dello scibile cestistico. Si parla di tanti anni fa, quasi mezzo secolo addietro, quando gio-



cavo in Promozione e anche in serie D con il BCS Casteggio: il mondo della pallacanestro era molto diverso da quello attuale. Confesso che quella squadra di Promozione adesso potrebbe fare tranquillamente un serie C/2, perché si sono molto ridotti i valori tecnici del basket. Se si va sull'Ecceellenza il livello tecnico è buono, ma nelle categorie inferiori c'è molta più fisicità, mentre prima c'era molta più tecnica. Se noi all'epoca avessimo fatto più atletica in quegli anni, sicuramente il BCS Casteggio avrebbe ottenuto maggiori risultati". E' cambiato il basket o è cambiato il mondo che non sa più rapportarsi ai valori dello sport di una volta?

"Le faccio un esempio. In quegli anni costruimmo un bilanciario con una gettata di cemento e ci accorgemmo, in maniera molto da neofiti,

che riuscivamo ad aumentare la potenza fisica e l'elevazione durante gli allenamenti. Io giocavo ogni tanto da ala grande, ma sapevo fare dei movimenti da 'pivot', che i pivot di oggi non sanno neanche fare... Tutti sono buoni solo a tirare fronte a canestro, ma i movimenti di una volta non li sa più fare nessuno". Il basket in Oltrepò Pavese ha avuto alcuni livelli di gloria in passato, ma oggi è un po' uno sport morto, se si esclude la squadra femminile di Broni in serie A, e il Derthona che è costretto a giocare "in trasferta" le partite di A2 al PalaOltrepò di Voghera. Per il resto non si muove una foglia. Come mai? "Ai miei tempi il basket in Oltrepò faceva abbastanza da padrone in provincia. C'era Stradella, c'era Broni, c'eravamo noi di Casteggio - che poi ci trasferimmo a Voghera - e tutto

sommato eravamo squadre abbastanza toste. Tuttavia, la nostra è una zona dove ha sempre imperato prevalentemente il calcio, per cui non c'è una grossa tradizione cestistica, a meno che non si risale agli anni dal 1948 al 1950 del basket vogherese. Per mille motivi, nelle nostre scuole la pallacanestro non è conosciuta, i ragazzini giocano a calcio, ogni paese ha una squadra di pallone, e così via... Il basket è radicato solo in alcune zone dell'Oltrepò, come possono essere Casteggio, che ha ancora una buona attività giovanile, oppure Voghera, che milita in serie C. Nel mio piccolo, io sono orgoglioso del fatto che a suo tempo allenai un ragazzo quattordicenne di nome DelBuono, che era alto due metri e passa, che aveva una passione sfrenata per la pallacanestro e che arrivò a giocare

nell'Olimpia Milano. Aveva costruito un tiro molto bello, si allenava sempre in palestra e ha fatto una bella carriera in serie A per molti anni".

Pavia è una piazza che negli anni storici dell'Annabella Basket Pool e della Fernet Branca, ma anche nelle ere più recenti dell'Edimes, ha sempre attirato molti amanti oltrepadani della palla a spicchi. Potrebbe ri-essere così in un futuro prossimo anche per la sua Omnia?

"C'è da dire che all'epoca Tortona non era in A2, e soprattutto non giocava a Voghera come oggi. Fino a che la Bertram giocherà in Oltrepò non vedo margini di espansione del nostro tifo. Quando Derthona avrà un giorno un palazzetto tutto suo e tornerà a giocare in Piemonte, allora sicuramente ci saranno più spazi per un discorso simile".